

Provinciali

# Haider vince le elezioni a Bolzano

*Boom del Freiheitlichen, partito di destra vicino al governatore della Carinzia. Crolla la Svp***ANDREA MORIGI**  
BOLZANO

■ ■ ■ C'è molto di più di un semplice effetto Haider nel terremoto elettorale che ieri ha colpito la provincia più austriaca d'Italia. Le scosse si avvertono tanto sul versante germanofono quanto su quello italiano, dopo l'affermazione di due fenomeni paralleli, il successo dei Freiheitlichen e quello di Unitalia.

Nel suo lunedì più nero, la Südtiroler Volkspartei perde per la prima volta la maggioranza assoluta, anche se numericamente mantiene il primato in consiglio, pur scendendo da 21 seggi a 18 nel parlamento altoatesino. È il peggior risultato mai conseguito alle urne per il presidente della Provincia Luis Durnwalder, che ora si vede incalzato dai Freiheitlichen, divenuti la seconda forza politica della comunità tedesca. Prevedendo la propria crescita, il leader degli indipendentisti Pius Leitner, 54 anni, ex comandante degli Schützen, già alla vigilia del voto chiedeva polemicamente la testa di Elmar Pichler Rolle, l'attuale segretario della Svp. Del resto al successore dello storico leader del "Los von Trient", Silvius Magnago, toccherà prendere atto che in termini di consensi, l'eredità ricevuta si è assottigliata dal 56,6% di dieci anni fa al 48,1% (passando per il 44,3% delle ultime politiche), con un calo costante, uguale e contrario all'asce-

sa dei Freiheitlichen dal 2,5 nel 1998 al 5 per cento nel 2003, fino all'exploit di ieri con il 14,3 e un bottino di cinque seggi.

**NO ALLE MOSCHEE**

Ovviamente, li chiamano "estrema destra xenofoba" - e soltanto la prudenza fa evitare il termine "razzista" - e li paragonano allo scomparso leader austriaco Jörg Haider, a cui peraltro si ispirano. In realtà, nel loro programma gli elementi politicamente scorretti sono numerosi, anche se non preponderanti. A partire dal secco rifiuto alla costruzione di moschee sul territorio di Bolzano, uno dei temi più caldi del confronto. Eppure, le questioni dell'immigrazione selvaggia e della sicurezza colpiscono la sensibilità degli elettori che chiedono di gestirle con rigore. Tra gli episodi più recenti, all'inizio del 2008, a Salorno, il Comune (guidato da un sindaco italiano) era riuscito a imporre la demolizione delle pareti di un magazzino di frutta e ortaggi di proprietà di un italiano, parzialmente trasformato in luogo di culto islamico. Ma il Tar aveva poi sospeso l'ordinanza del sindaco, permettendo al gruppo musulmano «Per la Fratellanza» di utilizzare gli spazi per la preghiera.

Finiti i tempi in cui l'egemonia culturale e politica era tedesca e i cosiddetti "invasori" portavano la bandiera tricolore, la Stella alpina non potrà comunque governare da sola benché sia rimasto il primo

partito di quello che si ostina a chiamare il Südtirol.

Per lo Statuto della Provincia autonoma, è garantita anche la rappresentanza tra gli assessori della minoranza italiana, all'interno della quale l'elemento di maggiore novità è il successo di Unitalia, che porta in consiglio Donato Seppi, sotto le insegne di Daniela Santanchè.

Nonostante la sorpresa, il Popolo della Libertà, tornato a essere la prima forza tra gli elettori di lingua italiana, non fa mistero di avere assoluto bisogno della presenza della Destra per candidarsi a entrare per la prima volta a Palazzo Widmann. Sarebbe una svolta storica, che sancirebbe definitivamente il fallimento dell'alleanza tra Svp e Ulivo prima, Unione poi e, ultimamente, Pd. Il messaggio degli elettori di lingua tedesca è stato chiarissimo: una punizione democratica ma spietata, inflitta facendo mancare le preferenze agli esponenti della corrente di sinistra della Svp, gli Arbeitnehmer: ben quattro di loro non sono stati rieletti. Meglio correre ai ripari cambiando linea politica, per salvare il salvabile, cioè il potere, visto che il Pd dispone di appena due consiglieri.

**SANTANCHÈ DECISIVA**

Si potranno condividere le responsabilità, commenta Michela Biancofiore, leader bolzanina di Forza Italia, solo rispettando alcune condizioni: «Vengano meno le divisioni etniche, si vada verso un futuro

di integrazione linguistica, non di coesistenza e tolleranza». Non per questo è meno urgente associare il centrodestra alla maggioranza: «In Alto Adige la crisi economica si farà sentire molto di più perché i fondi bancari sono più gonfiati che altrove, soprattutto per ragioni etniche. È il momento di stare uniti». In primis, all'interno della comunità italiana: «Spero che Seppi da domani sia con noi», anticipa la Biancofiore, scettica invece sulla possibilità di accordi con la Lega, che «qui, è un po' sui generis, tanto che ha perfino cancellato il nome Alto Adige dalla propria lista. Non credo nella loro lealtà di adesione al centrodestra».

Rimane da sentire la Santanchè, che non si sottrae all'invito. Anzi rilancia. Si sono ribaltati i ruoli. «In campagna elettorale avevo proposto: "Facciamo l'accordo", ma il PdL non credeva alle mie possibilità». Poi è scesa in campo con i punti del suo programma: «Aumentare la percentuale delle quote sulle case agli italiani, sempre meno rappresentata e sempre più minoranza». Chiede di «togliere la discriminazione, in nome della Costituzione». Venerdì, nel capoluogo, sola sul palco in piazza Matteotti, ha fatto tornare ai bolzanini la memoria della partecipazione di popolo ai comizi di Giorgio Almirante. E ora, entusiasta del risultato inatteso, alza la posta: «Dialoghiamo, ma in una strategia d'insieme». I vertici del PdL sono avvisati.



**LEADER IN ASCESA**

Pius Leitner, il primo a sinistra insieme a Joerg Haider e Roberto Maroni *Ansa*